

## L'intervista

Lo scrittore Etgar Keret: crollati i regimi, regna l'anarchia  
"Dopo la primavera araba  
aumentano le nostre paure"



### L'AUTORE

Il giovane scrittore israeliano Etgar Keret è l'autore di "Gaza Blues" (edito in Italia da e/o)

“

Sono sorte nuove entità politiche e popolari. Ma non possiamo permettere che a dettare l'agenda siano i violenti

”

ETGAR Keret ha provato a raccontare che israeliani e palestinesi sono imprigionati dalla stessa paura. Nel libro scritto a quattro mani con l'autore palestinese Samir El Youssef, "Gaza Blues" (edito in Italia da e/o), ha sottolineato che ciò che strangola un popolo soffoca anche l'altro, ma di fronte alla nuova ondata di violenza ammette che «la situazione è più complessa, è persa ogni unità, sia tra gli israeliani, sia tra i palestinesi».

**Cosa c'è di diverso dopo gli attacchi di Eilat?**

«In un certo senso per noi israeliani nessun attacco è davvero nuovo, la paura è sempre con noi. Hamas ha missili per colpire Israele ovunque. La differenza la fa quel che sta succedendo intorno a noi: il confine con l'Egitto per 35 anni è stato uno dei più stabili, e ora è meno sicuro. La primavera araba porta cambiamenti imprevedibili, i regimi mantenevano una sorta di equilibrio, ora regna l'anarchia».

**Nessuno ha rivendicato l'attacco, ma in molti lo hanno esaltato. Un segnale di questa anarchia?**

«Hamas può non aver preso l'iniziativa degli attentati di Eilat, ma ne ha la responsabilità politica e morale perché ha coccolato i gruppi più estremisti anziché contrastarli».

**Si può parlare di dialogo dopo l'escalation di violenza di questi due giorni e queste premesse?**

«Si deve. Mi aspetto altri atti terroristici, ma non possiamo permettere che a dettare l'agenda politica siano i violenti. Proprio adesso è più importante aiutare le forze pacifiche. Ma ci sono tante entità e purtroppo c'è sempre qualcuno che si avvantaggia del clima di violenza».

**Chi, in particolare, in questo momento?**

«Il regime di Assad in Siria, che vede allentare la pressione internazionale su di sé, Hezbollah in Libano mentre il tribunale dell'Aja sta facendo luce sull'omicidio di Rafik Hariri, ma anche il nostro governo. Non dico che Netanyahu sia contento di quanto è accaduto, ma è un dato di fatto che il governo è sotto pressione e ora potrà lasciar cadere le richieste del popolo delle tende e affermare che la priorità è la sicurezza. Di una cosa sono certo, Netanyahu non è la persona giusta per guidare Israele in una fase così delicata».

(cristina nadotti)